

# Luna Park Orfeo

## Prologo

*(In un ambiente vuoto, che si rivelerà un Luna Park, entra una figura in costume; si sente una voce da un altoparlante)*

Silenzio, udite: parla Mercurio.  
E' fu già un pastore  
figliuol d'Apollo, chiamato Aristeo.  
Costui amò con sì sfrenato ardore  
Euridice, che moglie fu d'Orfeo,  
che sequendola un giorno per amore  
fu cagion del suo caso acerbo e reo:  
perché, fuggendo lei vicina all'acque,  
una biscia la punse; e morta giacque.  
Orfeo cantando all'Inferno la tolse,  
ma non potè servar la legge data,  
ché 'l poverel tra via drieto si volse  
sì che di nuovo ella gli fu rubata:  
però ma' più amar donna non volse,  
e dalle donne gli fu morte data.

**Figura** – *(musica, si compone il Luna park)* Vengano, signori, vengano. Prego, avvicinatevi...

entrate al Luna park.  
Provate le nostre attrazioni.  
Attrazione,  
amore e desiderio  
sogni ed emozioni  
sono a vostra disposizione,  
ma, badate che nell'ombra  
morte e dolore, gelosi,  
tramano inganni.  
Chi stasera saprà uscirne indenne  
e senza danni?  
Vengano, signori, vengano, prego, avvicinatevi  
Venite al Luna Park  
Al grande gioco della morte e della vita

Vola la vita, come l'amore  
La morte invece striscia  
Poi una biscia  
Le unisce  
Per sempre  
Nell'ombra.  
Rullino i tamburi, squillino le trombe  
Comincia il grande gioco delle ombre (*esce, entrano Orfeo ed Euridice*).

## I quadro

*(I due giovani contenti corrono qua e là nel Luna park, inseguendosi)*

**Euridice** – Corri Orfeo, raggiungimi. Sei troppo lento, ah, ah, mi perderai prima o poi.

**Orfeo** – Lento io? Aspetta che ti faccio vedere... sono l'uomo più veloce del mondo, specie se si tratta di prendere una donna...

**Euridice** – Beh non sei granché come amante... se non riesci neanche a raggiungere la tua ragazza...

**Orfeo** – ... presa! (*sbuca inatteso e abbraccia la ragazza*)Ti prendo quando voglio, amore...

**Euridice** - ... e io ti sfuggirò, solo per gustare il momento in cui mi riprenderai. Non c'è un momento più bello di questo...

**Orfeo** – ...né più proprio della nostra età. Siamo fatti della natura degli dei: con un salto potremmo raggiungere ogni posto del mondo e con un altro salire in cielo a salutare Giove (*salto*).

**Euridice** – Non vorresti fermare questo momento? Dirgli: ti prego, non andare via

**Orfeo** – Fermarsi? Ecco qualcosa che non è fatto per me, mille altri momenti ci aspettano, più in là, e non ce n'è uno che non sia più bello degli altri... oh guarda là (*si stacca da lei*)'Il mangiatore di sogni', carina la giostra no?... Salve buonuomo che si fa qui?

*(Difronte a loro un mostro a più teste e molte braccia, pantagruelico con le bocche spalancate che abbraccia una persona alla volta, gli fruga negli abiti e cerca i sogni, cioè biglietti su cui è scritto il sogno, glieli ruba e li mangia. Il gioco consiste nel non farsi rubare i sogni. Orfeo cerca il modo per attivare il gioco, trova un pulsante, parte un messaggio registrato, il mostro si anima.)*

**Voce** – Salve! Prego, avvicinati. Il mangiatore di sogni è pronto alla sfida. Premi il pulsante a sinistra e difendi i tuoi sogni, sconfiggi il Mangiatore. I sogni che ti ruberà saranno suoi per sempre. Premi il pulsante a sinistra e inizia la lotta. Combatti per i tuoi sogni, non lasciarteli rubare, sconfiggi il Mangiatore.

**Orfeo** – Non ho paura di te, grassone. Aspetta qui, Euridice, vado a mettere i nostri sogni al sicuro (*preme il pulsante a sinistra, inizia la lotta: il Mangiatore lo avvolge con le molte mani e fruga nel suo corpo alla ricerca dei sogni*).

**Voce registrata** – Game over. Errore nel rilevamento. Nessun sogno rilevato. Nessun sogno rilevato. Riprovare. Premere pulsante a sinistra. Errore nel rilevamento. Nessun sogno rilevato. Riprovare... (*va avanti meccanicamente*).

**Euridice** – Strane le parole del mangiatore. A sentir lui, non ci sarebbero sogni nel cuore di Orfeo. Nel cuore che brucia di passione, di forza e di canto. Come è possibile? Mi ama...

**Orfeo** – Questa stupida macchina pretende che io non abbia sogni. Che non ci siano sogni in un giovane simile agli dei. Sarebbe come dire che non ha ali un'aquila che vola. Poco male. I sogni sono dei deboli, dei forti invece è la realtà.

**Euridice** – Voglio provare anch'io. Voglio vedere cosa c'è che non va. È un gioco, dunque uno specchio che riflette con chiarezza la verità. Ho paura... (*preme il pulsante, lotta*).

**Voce registrata** – Livello del rilevamento basso. Assenza di sogni in superficie... (*suona allarme*) Sogno rilevato, sogno rilevato... peso specifico basso, basso... procedere all'acquisizione... (*Orfeo schiaccia il pulsante e interrompe la giostra*)

**Orfeo** – Ora basta! Questo gioco dei sogni mi ha stancato. Cosa vuol saperne una macchina dei nostri sogni? E poi vuole misurare il peso, come se i sogni ne avessero uno, anche solo quello di un granello di sabbia!

**Euridice** – Eppure è come se qualcuno mi avesse guardato dentro... è una strana sensazione... sento un vuoto...

**Orfeo** – Guarda Euridice, finalmente qualcosa di divertente in questo Luna Park. La giostra del bacio. Qui non temo avversari.

(*Giostra del bacio: gli attori a due a due si baciano, simulando l'idea del volo; dopo ogni bacio dicono una frase-definizione dell'amore. Lancio di coriandoli e caramelle per tutto il tempo. Musica vivace, tipo disco dance*)

**Orfeo** – Se l'amore è una malattia, non voglio guarire.

**Euridice** – Amo. E non voglio disamare, per niente al mondo.

**Orfeo** – Come usa bene Euridice le sue belle forme...

**Euridice** – Sono amica di costui. La sua bellezza mi ha punto.

**Orfeo** – Ma non saranno sempre rose e viole. Compito degli amanti è rubare al tempo ogni goccia di bellezza, prima che questa svanisca (*bacia Euridice; una statua umana fa da intermezzo col secondo quadro*).

## Il quadro

(*Luna park. Il giostraio, che è cieco, de 'Lo specchio del destino' richiama i visitatori*)

**Giostraio** – Volete conoscere il vostro destino? È un gioco con lo Specchio del destino. (*Si avvicina al pubblico*) Forza gente avvicinatevi. Guardate in faccia il vostro futuro. È un'occasione irripetibile, solo nel nostro Luna park.

**Euridice** – Buonuomo, parlate in modo sconveniente. Non sta bene conoscere in anticipo il proprio destino.

**Giostraio** – Benvenuta Euridice, ti aspettavo.

**Euridice** – Come sapete il mio nome, io non vi conosco?

**Giostraio** – Ho sentito il profumo della giovinezza stuzzicarmi le narici. Come stai Figlia della Luna?

**Euridice** – Figlia della Luna? Questo sconosciuto cieco non sa che amo la luce abbagliante del Sole. Le sue parole mi intrigano. Mi cresce il desiderio di conoscere il mio futuro... è un gioco anche questo. Dite di potermi dire quale sarà il mio destino. Come?

**Giostraio** – Sei davvero decisa a saperlo? Come dici, non tutti sono pronti a guardare nello specchio del futuro.

**Euridice** – Chi lo è?

**Giostraio** – Chi sa portare sulle spalle la sua ombra.

**Euridice** – Un peso ben leggero da portare. Procedi.

**Orfeo** – Ma fai presto, ch  ci aspetta una giostra eccitante: Il tunnel della morte.

**Giostraio** – Dunque, ecco il tuo destino. (*mostra uno specchio*)

**Euridice** –   uno scherzo?   solo uno specchio,   il mio volto e lo conosco bene... eppure... mi appare ora luminoso... ora selvaggio, che vuol dire, che trucco  , vecchio?

**Giostraio** – Non c'  trucco. Uno specchio non inganna. Riflette quello che vi si specchia.

**Euridice** – Ma perch  allora sono una e qui mi sembrano due le persone, una splendente come il Sole e l'altra scura e pallida come la ... Luna... oh?

**Giostraio** – Non sai che il tuo nome   quello d una regina... degli Inferi? (*Annuncio dall'altoparlante; entra in scena la figura dell'inizio*)

**Annuncio** – Signore e signori, il Tunnel della morte apre al pubblico le sue corse. Prego signori, affrettarsi all'ingresso.

**Orfeo** – Forza Euridice andiamo, non perdiamo la prima corsa.

**Giostraio** – Euridice, l'oscurit  ti   vicina (*prendendole la mano; escono; statua per il passaggio al terzo quadro*).

### III quadro

(*Buio, ombre. I due giovani giocano, superando prove come: la ruota di Issione, il cibo di Tantalo, le gole di Cerbero, la pietra di Sisifo...*)

**Voce** – Forza signori, il divertimento del Tunnel della morte. Nell'Ade i signori giocatori dovranno superare le prove le pi  difficili per raggiungere la riva di Acheronte e salvarsi. Tutti i colpi sono ammessi, l'Ade ha una sola regola: il buio. I mortali non possono vedere il mondo immortale.

**Euridice** – Ho paura del buio...

**Orfeo** – Stai dietro di me, tienimi la mano, ti guider  io.

**Voce** - All'ingresso Cerbero vi aspetta con le sue tre gole per sbranarvi...

**Orfeo** – Maledetto cane, le teste ricrescono... e latrano da far paura.

**Voce** - Fermate la ruota di Issione, una gigantesca macchina bollente che continua a girare...

**Euridice** – Ci vuole pazienza, e sopportazione del dolore... sennò non si esce dal Tunnel della morte. Oh Orfeo, aiutami... il masso...

**Orfeo** – Il masso di Sisifo, siamo al terzo livello. È quasi fatta. Coraggio ed astuzia ci sono richieste...

**Euridice** – Se la morte fosse queste prove, non sarebbe così crudele... è questo buio, sono queste ombre a far paura. Mi scavano dentro, mi guardano, sono due grandi occhi inquietanti.

**Voce** – Ultima prova. ‘Il supplizio’. Aiutate il povero Tantalo a raggiungere il suo cibo. La riva d’Acheronte si avvicina (*i due giovani giocano, Orfeo riesce a vincere*). Magnifico! Le porte dell’Ade si spalancano per voi. Complimenti. Pronti per un’altra corsa.

**Orfeo** – (*uscendo dal tunnel*) Vittoria! Ho sconfitto la paura, il dolore, la sofferenza. Colgo il giusto premio che si addice ai campioni. Euridice.... and... Euridice... dove sei?... Ehi dev’essere rimasta lì... (*si avvicina all’ingresso del Tunnel, che si chiude. Silenzio intorno*). Euridice, Euridice. Aprite.

**Figura** – (*entrando*) Invano piange Orfeo e si lamenta.

Al gioco della vita e della morte,  
che mai non mente,  
la bella Euridice ha perso la sua mano.  
E morta giace lì ora tra le ombre vane.  
Bussa alla porta dell’Ade il giovane innamorato.  
Silenzio, ombre, paesaggio desolato.  
Sordo è il portinaio persino all’amore.  
ma forse un’altra possibilità sarà concessa al dolore.  
(*statua di passaggio*)

## IV quadro

(*Rumore di portone che si apre. Orfeo entra nel mondo delle ombre e cerca Euridice.*)

**Orfeo** – Si apre. La giostra riapre. Euridice... Euridiceeee, dove sei? Ma qui non c’è nessuno... ehi ma dove siete? Giostraio, giostraio! È buio, tutto buio, vedo solo ombre e non so se siano uomini o macchine. Ombre... ora mi sembra che quasi dall’inizio ci abbiano seguito, le ombre... silenziose, furtive, rapaci. Si sono nascoste fra nel nostro amore, nei pensieri, agli angoli, nelle strade che abbiamo percorso... in questo strano... maledetto Luna park. Sono inafferrabili... ingannevoli... (*prova a prendere qualcuna delle ombre che vede, invano*) inconsistenti. Ma cos’è questo posto, dove sono, (*grida*) dove sono? (*si sente la voce femminile della giostraia dall’alto, appare l’ombra di Euridice che Orfeo non vede*)

**Voce** – Sei in un luogo che ti si addice, Oscuro.

**Orfeo**- Chi... chi sei? Perché mi chiami Oscuro.

**Voce** – Oscuro è il tuo nome, da sempre, da prima che nascessi. Te lo diede tuo padre Apollo che ben conosceva il tuo destino.

**Orfeo** – Ma chi sei?

**Voce** – La padrona di questo Luna park. Alcuni mi chiamano Persefone.

**Orfeo** – dov'è Euridice?

**Voce** – Con me. L'ho vinta.

**Orfeo** – Vinta?... ma era una giostra... un gioco...

**Voce** – Secondo il suo regolamento chi perde non esce più, rimane qui per sempre.

**Orfeo** - Ma io ho vinto, ho superato tutte le prove... la voce mi ha detto: complimenti!

**Voce** – Dov'era Euridice quando esultavi per la tua vittoria? Non ti sei curato che uscisse con te. Dunque che cerchi ora?

**Orfeo** – Colei che amo più di me stesso.

**Voce** – Amore? Chi ama vince il Tunnel della morte. Non ha paura delle ombre.

**Orfeo** – Così sono io. Ho attraversato due volte il tunnel.

**Voce** – Ti dimostrerò che non è così. Cosa sei disposto a dare per riprenderti Euridice?

**Orfeo** – La mia vita. Se lei non esce con me, rimarrò io con lei e con te.

**Voce** – Sciocco, non lo farai. Eccola Euridice, se saprai portarla con te fuori dal Tunnel senza che tocchi terra, sarà tua ancora, se no, mia per sempre.

**Euridice** – Orfeo.

**Orfeo** – Euridice, amore... dove sei?

**Euridice** – qui vicino a te.

**Orfeo** – Non ti vedo... dove, dove?

**Euridice** – Sono ancora un'ombra. Presto portami via, prima che Persefone cambi idea.

**Orfeo** – Strano toccare un'ombra. Vieni sulle mie braccia, distante dalla terra e corriamo più veloci del destino (*la prende in braccio; fanno la strada per uscire dall' Ade, durante la quale entrambi nutrono dubbi sull'altro*).

**Euridice** – Orfeo, perché non c'eri, quando cercavo la tua mano forte per difendermi dai morsi della paura? Perché mi hai lasciata sola?

**Orfeo** – correvo avanti verso la nostra vittoria, credendoti con me.

**Euridice** – sei fuggito davanti alla mia morte.

**Orfeo** – Ti credevo con me...

**Euridice** – Credevi... ma mi dimenticasti.

**Orfeo** – Chi è costei che parla? Non sembra Euridice mia... è forse un fantasma? Un inganno? Un agguato tessuto di ombre? Un'ombra d'altronde non è una persona. Chi sto portando con me? Mi fermerò un momento a pensare... (*appena si ferma, Euridice mette i piedi a terra e scompare per sempre con un urlo*) Noo... Euridice... perchéééé?

## V quadro

*(Funerale di Euridice. Entra la figura che parla al termine del funerale.)*

**Figura** –

Si è conclusa la favola triste di Euridice,  
volto selvaggio e insieme luminoso,  
e di Orfeo, giovane numinoso  
e coraggioso.  
Si amarono, sfidarono la morte  
ma non seppero portare  
e sopportare la propria e l'altrui ombra  
che sempre in ogni cosa ci è compagna e orma  
della morte  
tessuta alla vita.  
E senza ombra  
insieme caddero nella tomba.

## Epilogo

*(Uscita degli attori. Musica)*